

Marella e Margherita scontro aperto in casa Agnelli

Madre e figlia litigano a mezzo stampa sull'eredità dell'Avvocato

di Luigina Venturelli / Milano

SCONTRIO La bufera tra madre e figlia scoppiata a mezzo stampa, sulle pagine della rivista tedesca Focus. Margherita Agnelli rilascia un'intervista per richiamare l'attenzione dei riflettori sulla vertenza legale avviata per l'eredità del padre. E la madre Marella, per

la prima volta, decide di rompere un riserbo custodito gelosamente per decenni: parla pubblicamente di questioni familiari e, come spesso accade a chi alza la voce dopo una vita di silenzi, stupisce per la durezza con cui racconta d'ingratitude, falsità e tradimento. «Accusare ora i più fedeli collaboratori di mio marito, che non hanno avuto parte alcuna in questa vicenda - scrive al settimanale la moglie dell'Avvocato - è un gesto d'ingratitude che

offende la rispettabilità di chi ha sempre operato, e tuttora opera, nell'interesse del gruppo». Poi l'affondo: «È un atto che tradisce la volontà di Gianni Agnelli, mio marito». Ce n'è abbastanza per ufficializzare le parti di un conflitto già evidente nei fatti: da un lato Margherita, dall'altro tutta la famiglia Agnelli. I segnali già c'erano. Sulle partecipazioni di nozze del figlio John con Lavinia Borromeo mancava il nome della madre e il fratello Lapo era stato anche più chiaro: «Nella mia vita non c'è spazio per lei». Ora esce allo scoperto anche la madre Marella, senza mitigare la propria amarezza: «Il mio unico desiderio è di veder tornare la pace tra mia figlia e il resto della famiglia. Un desiderio che

pur troppo so che non potrà vedere realizzato fino a quando Margherita continuerà questa sua insensata iniziativa». Nella lettera a Focus, la vedova di Gianni sottolinea come le dichiarazioni rilasciate in precedenza dalla figlia contenessero «numerose falsità, che aggiungono amarezza in una vicenda per me triste e dolorosa». Ovvero: «Secondo quanto ha affermato, mia figlia Margherita e io saremmo associate con quest'azione legale. Mi trovo invece nella spiacevole situazione di dovermi difendere in tribunale, chiamata in causa proprio da mia figlia». Pomo della discordia, ovviamente, la causa avviata da Margherita contro gli amministratori di fiducia del padre, Gianluigi

La vedova: «L'azione legale è insensata, è un atto che tradisce la volontà di mio marito»



Margherita Agnelli Foto Ansa

Marella Agnelli Foto Ap

Gabetti e Franco Grande Stevens, per conoscere l'entità complessiva dell'asse ereditario. In base al concordato irrevocabile firmato nel 2004, Margherita Agnelli (insieme alla madre, unica erede diretta dell'Avvocato) si fece liquidare la sua quota nell'accomandita di famiglia con un assegno da 109 milioni di euro, uscendo definitivamente dalla compagine azionaria della Fiat.

Ma la donna sostiene di non sapere se quel denaro fosse un acconto o se costituisse il totale della sua quota d'eredità. E si è decisa alle vie giudiziarie per «tutelare tutti gli eredi dell'Avvocato», non solo i tre figli nati dal primo matrimonio con Alain Elkann (John, Lapo e Ginevra) ma anche gli altri cinque

delle seconde nozze con Serge de Pahlen, nobiluomo francese di origini russe (Pietro, Sofia, Maria, Anna e Tatiana). E se Marella ricorda come la figlia scelse di «uscire definitivamente dal gruppo, ottenendo da me abbondante contropartita», non deve essere abbastanza per Margherita Agnelli, che nel 2004 liquidò quote della Fiat in declino il cui valore oggi, dopo

La signora de Pahlen: «Voglio chiarezza sull'operato degli amministratori di mio padre»

la cura Marchionne, è decisamente aumentato. «È triste che il dottor Gabetti e l'avvocato Grande Stevens non siano capaci di parlare in prima persona, visto che chiedo chiarezza e trasparenza sul loro operato e non su quello di mia madre» ribatte Margherita. Che rivendica anche l'eredità morale dell'Avvocato: «È un'azione intrapresa verso gli amministratori di fiducia di mio padre solo perché seguì i suoi insegnamenti: mai delegare nessun collaboratore ad agire rinunciando preventivamente al chiarimento sul suo operato». Gelida, arriva anche la risposta di Gabetti e Grande Stevens: «Dinanzi al tribunale di Torino le parti faranno valere le rispettive ragioni».

EUROPA Con Mifid più garanzie agli investitori

Al via la direttiva Ue (Mifid) che disciplina i mercati finanziari e armonizza il settore dell'intermediazione. Entrerà in vigore il primo novembre e rappresenta un passo fondamentale verso l'integrazione dei mercati finanziari. Integrazione grazie alla quale sarà possibile una riduzione del 40-50% del costo del capitale, un incremento del Pil europeo dell'1,1%, un'impennata del 6% del totale degli investimenti delle imprese e dello 0,8% dei consumi privati. Oltre ad una maggiore concorrenza, una maggiore trasparenza e una maggiore protezione degli investitori. «Il costo del capitale scenderà nel tempo e questo porterà maggiori benefici per l'economia europea. Inoltre, gli investitori guadagneranno in termini di una più grande scelta e di una protezione più forte», assicura il commissario Ue al mercato interno, Charlie McCreevy, che richiama gli Stati membri che ancora non hanno trasposto la direttiva nella legislazione nazionale a farlo rapidamente «per non penalizzare le proprie imprese». L'Italia, contro cui Bruxelles aveva aperto una procedura di infrazione, si è di recente messa in regola recependo le nuove norme. Grazie alla Mifid le imprese di investimento saranno fornite di un «passaporto» europeo, rilasciato dal Paese di origine, che permetterà loro di operare in tutto il mercato dell'Unione. Viene poi assicurato a tutti gli investitori un sistema omogeneo di protezione a prescindere dalla localizzazione dell'investimento: si introduce un nuovo codice di condotta a tutela degli investitori, e in secondo luogo le autorità e gli intermediari dovranno adottare ogni misura per identificare i conflitti di interesse che possono nuocere ai clienti.

«Generali indipendenti e più forti»

Bazoli: interessati al futuro del Leone. Algebris: iniziativa non concordata con altri

di Marco Ventimiglia

TENSIONE Con quel che sta succedendo non abbiamo niente a che fare, ma il destino di Generali ci interessa, eccome se ci interessa. Giovanni Bazoli non ha

ovviamente usato queste specifiche parole, ma il senso di quanto detto ieri dal presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo sull'affaire del momento è proprio questo, con l'auspicio che la compagnia rimanga indipendente e che acquisti ancora più forza. «Noi siamo spettatori di quello che sta avvenendo su Generali» ha dichiarato Bazoli a margine della presentazione di Banca Prossima -. Ma degli spettatori interessati. Il numero uno di Intesa Sanpaolo ha subito ricol-

dato che l'interesse deriva sia dal rapporto di Banca Assicurazione sviluppato insieme con Intesa Vita, sia dalla partecipazione azionaria di Generali in Intesa Sanpaolo. «Due rapporti - ha sottolineato - che ci stanno ugualmente a cuore. In particolare, alla loro posizione di azionisti attribuiamo una importanza fondamentale. Tutto questo ci porta a desiderare una sola cosa: che Generali rimangano indipendenti e che acquistino sempre maggiore forza». Parole che sono state pronunciate da Bazoli proprio mentre

Il presidente della compagnia Bernheim in visita dal ministro Padoa-Schioppa e dal governatore Draghi

il presidente di Generali, Antoine Bernheim, si recava prima dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, e poi dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Bernheim non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, ma di certo le sue non sono state visite di piacere.

Quella di Bazoli non è stata l'unica voce che si è registrata in una giornata, quella di ieri, caratterizzata da un clima teso, con un succedersi di interrogativi su quello che potrà essere il destino del Leone assicurativo dopo l'intervento «a gamba tesa» effettuato dal fondo Algebris, con azionisti di Mediobanca, investitori istituzionali o «con altri esponenti di rilievo della comunità finanziaria e aziendale italiana». Il fondo inglese ha dunque smentito, definendole «totalmente prive di fondamento» le indiscrezioni di stampa circa un'azione concordata preventi-

vamente con gli altri soci. «Algebris auspica che tutti gli azionisti di Generali considerino persuasiva l'analisi fatta sulla corporate governance e sulla struttura di remunerazione del top management di Generali nella lettera resa pubblica in data 24 ottobre 2007 - si legge nella nota emessa dal fondo - e sostenga-

no in modo indipendente, facendosi a loro volta promotori, i cambiamenti proposti a pagina 2 della lettera per migliorare la performance della società e creare valore per i suoi azionisti». Nel frattempo, anche ieri gli occhi degli osservatori sono rimasti puntati sull'andamento del



Credito e impresa sociale, IntesaSanPaolo lancia Banca Prossima

La nuova iniziativa partirà il prossimo 5 novembre: sarà il primo istituto totalmente dedicato al non profit. Avrà un capitale iniziale di 120 milioni di euro

Banca e impresa sociale: mondi finora lontani, spesso incapaci di comunicare se non attraverso liberalità saltuarie, all'insegna di donazioni di beneficenza o interventi d'emergenza. Invece il terzo settore può essere «un settore meritevole di finanziamento perché è capace di fare business». Per questo nascerà Banca Prossima, operativa dal 5 novembre, la prima banca europea dedicata esclusivamente all'impresa sociale e al non profit. A lanciarla, con una dotazione patrimoniale di 120 milioni di euro, è il gruppo Intesa Sanpaolo: la nuova banca si rivolgerà a tutte le organizzazioni, circa 250mila in

Italia, che operano senza scopo di lucro nell'assistenza, nella formazione, nella cultura e nella tutela ambientale. Un comparto con grandi difficoltà di accesso al credito, a causa della fragilità patrimoniale e della particolarità che caratterizza i suoi progetti di crescita e la sua gestione economica. Difficoltà a cui Banca Prossima cercherà di offrire soluzione: «Si tratta di un'iniziativa inedita e straordinaria - ha spiegato il presidente del gruppo Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli - un'iniziativa coraggiosa per aiutare le classi più deboli a inserirsi nella vita economica e sociale. Vogliamo dimostrare che c'è



Corrado Passera Foto Ansa

spazio per iniziative bancarie che non hanno come unico obiettivo quello del profitto, ma anche quello di combattere

la povertà e di contribuire allo sviluppo del Paese». L'istituto di credito opererà attraverso le 6200 filiali del gruppo, si avvarrà di 60 presidi locali e di 100 specialisti sul territorio, con strumenti appositi di valutazione (il rating dell'impresa sociale) e di intervento (ad

esempio, l'anticipazione dei contributi pubblici attesi). Altra novità: gli utili non verranno distribuiti, ma impiegati per lo sviluppo della banca e in parte destinati al Fondo per lo sviluppo dell'impresa sociale, per erogazioni a soggetti e progetti altrimenti esclusi dal credito. «Banca Prossima nasce con un bacino potenziale di 50mila enti già clienti del gruppo - ha continuato Bazoli - ovvero del 20% del non profit italiano». E se il presidente del consiglio di gestione del gruppo, Enrico Salza, si è soffermato sulla «profonda condivisione di valori» che ha permesso la fusione tra Intesa e Sanpaolo, di cui Banca Prossi-

ma rappresenta uno dei «frutti innovativi», l'amministratore delegato Corrado Passera ha ricordato le iniziative di impegno sociale già assunte in passato dal gruppo. Come il progetto sugli asili nido: «Ne abbiamo già realizzati 260 in tutta Italia, vogliamo che diventino cinquecento, mille». Tanto più che si tratta di un settore in continua crescita: «Il non profit in Italia ha entrate per 45 miliardi di euro - ha proseguito Passera - e se solo volessimo allinearle alla media europea la spesa italiana di investimenti sociali, servirebbero altri 40 miliardi di euro».

COMUNE DI BAGNACAVALLLO (RA)
Piazza della Libertà n.12 - tel.0545/280811 fax.0545/63747
Bando procedura aperta - Estratto

Oggetto: affidamento pluriennale del servizio di assicurazione per i Comuni di Bagnacavallo, Alfonsine, Consilice, Fagnano, Russi e S. Agata sul Santeramo.

Termine per il ricevimento delle offerte: ore 13 del giorno 17.12.2007. Criterio di aggiudicazione: prezzo pi basso. Importo a base d'asta € 1.180.872,00.

Il bando ed il disciplinare di gara sono affissi all'Albo Pretorio. Il materiale di gara reperibile sul sito Internet: www.comune.bagnacavallo.ra.it. Per informazioni rivolgersi al Servizio Finanziario oppure al Servizio Segreteria. Data di invio dell'avviso alla GUCE: 19.10.2004.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Dottor Daniele Garelli

l.v.